

AVELLINO – Bilancio, ci siamo. Stanno per finire tutti i giochi e tutte le polemiche. Di fronte ad un atto fondamentale per la vita di una pubblica amministrazione, pur con tutte le confusioni create sul tema da un affastellamento di norme, richiami, avvertimenti più o meno perentori, la stesura del documento contabile, il dibattito ed il voto rimangono il momento culminante delle scelte politiche cittadine.

Sì, qualche fondamento di verità ha l’osservanza dell’oppositore più incalzante del sindaco Foti, Dino Preziosi, circa i ritardi con i quali si arriva a votare il bilancio del Comune di Avellino. Si vota a tre mesi dalla fine dell’anno qualcosa che doveva stabilire interventi per il 2014. Ma la malattia, chiamiamola così, è di quasi tutti i Comuni italiani.

E poi le proroghe che il governo stavolta ha incredibilmente portato fino alla fine dell’estate sono certamente la conseguenza della confusa politica finanziaria impostata, in modo convulso, proprio da Palazzo Chigi. Avellino, si sa, ha un debito complessivo di circa tredici milioni di euro. Debito prevalentemente attribuibile all’errata gestione della questione espropri durante il non proprio sereno momento del dopo terremoto, e ad alcune storiche vertenze con altrettante storiche famiglie locali.

Una strada per far fronte all’indebitamento è certamente – quando possibile e se c’è il sì della controparte – la rateizzazione di quanto dovuto, anche se c’è chi chiede maggiore cautela su questa pratica. Così come l’altra via d’uscita, la riscossione di crediti da riscuotere, non è vista di buon occhio dalla Corte dei conti e, comunque, dal prossimo 1 gennaio dovrebbe essere proibito a tutti gli enti pubblici l’inserimento nella voce “crediti” dei cosiddetti residui attivi. Naturalmente questa convulsa fase finanziaria servirà a chiarire tante cose, soprattutto sul

piano politico. È quella imboccata da Foti e dall’assessore alle Finanze, Spagnuolo, la strada giusta (ed unica) per chiudere il buco finanziario? Perché si è dato adito alle opposizioni di lamentare ritardi nella stesura dei vari documenti ora all’esame del Consiglio? Sarà questa l’occasione per chiarire una volta per tutte il dissenso che sulla questione finanziaria espressero subito ed in tempi non sospetti gli assessori Ricci e Manzo? Era allora (e lo sarebbe ancora oggi) la dichiarazione di dissesto la soluzione migliore per ripartire daccapo?

Tante domande e tante risposte tutte in pochi giorni. Le date: nel pomeriggio di ieri la seduta dell’assise comunale per il riconoscimento di pratiche (ben 180) relative a debiti fuori bilancio, come riferiamo in altro articolo.

Tutta la giornata di domani, domenica 28 settembre, invece – salvo pausa pranzo – dedicata alla revisione di aliquote ed addizionali. Lunedì, sempre mattina e pomeriggio, esame del bilancio di previsione e a seguire il riequilibrio del bilancio. Tra un mese, poi, si procederà all’assestamento.

Inutile dire che, sul piano politico, v’è attesa per le novità che, dopo l’approvazione del documento contabile, sono state annunciate dal sindaco Foti per quanto riguarda la composizione del suo esecutivo. Attesa sì, perché non si parla più di un semplice rimpasto, con la sostituzione di questo o quell’assessore, ma di un vero e proprio azzeramento dal quale far ripartire la cosiddetta fase 2 dell’amministrazione Foti.